

Il ruolo dei socialisti nella sinistra

■ Gentile direttore, le chiedo ospitalità per fare alcune precisazioni alle osservazioni che il Sig. Cacopardo ha esposto nell'opinione "Pd: i «rottamatori» arriveranno anche a Parma?". La riunione cui fa riferimento Cacopardo di giovedì 27 ottobre, non è stata la fine del percorso che porterà il centro-sinistra alle primarie del prossimo 29 gennaio; bensì il punto di partenza di un processo aperto, volto a favorire il coinvolgimento dei cittadini e delle personalità che alle primarie volessero partecipare non solo come elettori, ma anche come portatori di idee e proposte. Nei fatti le linee programmatiche che, insieme alle regole elettorali, saranno sottoscritte dai candidati rappresentano delle tesi di base, sulle quali ciascuno di loro potrà implementare il suo programma. Si tratta quindi di una cornice, che su welfare, ambiente, cultura, sviluppo, definisce il minimo comune denominatore su cui poi ogni pretendente possa dipingere il quadro

che la sua cultura politica gli farà ritenere per dare risposte ai problemi cogenti della città e dei suoi abitanti, oltre che per definire le proposte per il futuro di Parma. Il giudizio sul tale percorso, che potrà rivelarsi giusto o sbagliato, lo si vedrà solo in seguito, e quindi quantomeno prematuro. Come socialisti riteniamo le primarie uno strumento utile per favorire il coinvolgimento dei cittadini, benché, come abbiamo già detto, non indispensabile qualora fosse individuato un candidato che per capacità amministrative, consenso, possibilità di parlare a tutta la città e non solo ad una parte, possa rappresentare da subito una opzione condivisa e utile per la ridare serenità a Parma, ai suoi abitanti, alle sue imprese. In merito ai giudizi sul Pd, quale meo incontro tra le tradizioni comunista e democristiana, che nulla hanno a che fare con il socialismo, che a Parma ha avuto importanti protagonisti da Berenini e Musini fino a Cesare Ghem

e Lauro Grossi, oltre a tanti militanti e dirigenti ancora presenti e impegnati, è lo stesso giudizio politico che portò noi socialisti a non condividere un progetto, molto comodo, ma lontano dalla nostra cultura, il compromesso storico (bonsai), come lo ha definito Intini, non ci ha appassionati, in quanto pensiamo che ci sia bisogno anche in Italia, come nel resto d'Europa, di una forza socialista, riformista, laica e modernizzatrice, che sappia tener insieme le necessità di sviluppo con le esigenze di equità e giustizia sociale. Le elezioni Danesi con la vittoria di un Primo Ministro donna di 44 anni, le primarie francesi delle scorse settimane, dimostrano che il socialismo europeo è vivo e vitale; a differenza di quanto sostiene l'On. D'Alema, che continua a constatare la morte, confondendolo forse con il comunismo, unica tradizione che ha conosciuto, visto che a quella socialista è completamente estraneo.

Essere socialisti tuttavia, caro Cacopardo, non è facile, sia perché molti ritengono ancora che tutto il malaffare sia a noi imputabile, anche se il tempo si sta rivelando galantuomo; sia perché molti socialisti, per molto meno di Parigi, hanno frequentato varie messe. Noi no, caro Cacopardo, noi siamo rimasti socialisti, forse perché a differenza di altri siamo abituati ad essere coerenti: lo eravamo ai tempi ruggenti del craxismo generoso, lo siamo rimasti anche quando il cono d'ombra della demagogia ha inghiottito questa gloriosa tradizione, che onoriamo anche ricordando i nostri padri, come Fernando Santi: ogni anno, il 15 settembre, giorno della sua morte, insieme alla CGIL, lo celebrano alla Villetta, e con i socialisti di Bedonia, al cippo che fu eretto in suo onore a Compiano. Abbiamo cercato, inoltre, di fare politica, facendo crescere su una classe dirigente di amministratori, una quarantina, che operano nei comuni, non per ottenere pre-

bende o privilegi, ma semplicemente per portare un contributo socialista al governo della loro comunità. Non siamo quindi, caro Cacopardo, né ombre, né vittime della sindrome di Stoccolma: noi peraltro la casa del PDS, DS, PD, l'abbiamo frequentata al massimo come alleati, spesso scomodi, ma come coequilibranti, peraltro poco graditi, come fanno o hanno fatto altri. Nel percorso che ci separa dalle prossime amministrative, a differenza di quanti si occupano solo di tattica e di formule politiche, abbiamo scelto di portare proposte ed idee, oltre a prese di posizione, che chiariscano da subito quali sono i punti imprescindibili per una coalizione che faccia della credibilità e della concretezza il proprio biglietto da visita. Senza mai prendere parte ai processi di piazza, da noi stigmatizzati, abbiamo denunciato, anche con campagne di manifesti, i

problemi finanziari delle società partecipate e lo stato di abbandono delle opere pubbliche. Infine, grazie all'Associazione Amici di Sandro Pertini, abbiamo dato il via ad una serie di incontri in cui sono stati affrontati, con autorevoli relatori della politica, dell'impresa, del sindacato, dei consumatori, i temi dell'etica nella gestione della cosa pubblica, il ridisegno delle istituzioni locali e delle loro funzioni, il futuro assetto urbanistico della città nel rispetto di un minore utilizzo del suolo: molti altri ne sono in programma sul welfare, sulla cultura, sullo sviluppo, per alcuni di questi ti eri dichiarato disponibile a dare un contributo. In piena autonomia e con le nostre proposte stiamo quindi cercando di aumentare il tasso di riformismo nei programmi e nell'offerta politica del centro-sinistra: affrontando la pesante eredità del centrodestra, con un approccio laico e non ideologico, salvando ad esempio alcune felici intuizioni dell'amministrazione uscente, ma condannandone al contempo l'uso spregiudicato delle risorse pubbliche per fini discutibili. Certo il nostro compito non è

semplice, la cultura del riformismo socialista nell'attuale coalizione è minoritaria; tuttavia non disperiamo, anzi riteniamo che se alle buone idee prodotte, si aggiungesse anche un maggior consenso elettorale, ne potrà beneficiare non solo il centro-sinistra, ma l'intera città di Parma. D'altronde i socialisti in città, divisi in mille rivoli, ce ne sono ancora molti. Le prossime elezioni comunali rappresentano dopo tanti anni un appuntamento importante anche per loro, per le loro vite, per la loro storia personale. Noi li aspettiamo, a braccia aperte, per ascoltarli, per ricevere critiche o idee. A tutti però lanciamo un appello, in città si apre una fase nuova, i socialisti hanno dimostrato in passato di saper lavorare per lo sviluppo di Parma in modo libero ed autonomo, senza pregiudizi e senza imposizioni bolognesi (le Fiere, l'Aeroporto, il Cepam, i primi tratti di tangenziale, sono il frutto di amministrazioni comunali a guida socialista), non perdiamo anche quest'occasione, senza rancori e con intelligenza. Insieme ce la possiamo fare. >

Angelo Caccopardo
Segr. Prov. PSI Parma